



SEZIONI

[DONNE](#) [CHIESA](#) [MONDO](#) [IL GIORNALE](#) [ABBONAMENTI](#)

ARCHIVIO

## La vita sotto il turbante



**Copricapi realizzati dalle detenute per le malate oncologiche**

25 novembre 2020

Da due poli negativi, nasce sempre uno positivo. Ovvero come il connubio carcere e malattia solidarietà e, soprattutto, donare un sorriso e una speranza a chi soffre. Dietro le sbarre e fu fondatrice dell'associazione Go5 per mano con le donne che, con le detenute di San Vittore, sottoposte a chemioterapia. «Un simbolo di solidarietà femminile, di integrazione sociale e di cor malate oncologiche che stanno affrontando il proprio percorso» spiega. «Il progetto è dedicato a C da subito ha creduto in questa avventura e che è mancata a ottobre 2019» racconta Brunati. U donne malate e le loro famiglie fornendo informazioni sull'organizzazione e sui servizi disponi tumori; per organizzare iniziative dedicate al benessere delle pazienti oncologiche e, non ultimo, ]

di supporto psicologico per superare le difficoltà che la malattia comporta. «Ricordo il giorno in cui l'idea alle ospiti» rivela Brunati. «Reazione? Entusiasmo misto a commozione. Non dimenticherò lo scoppio in lacrime pensando ad una sua parente che si era ammalata e che stava lottando contro grandi soddisfazioni che ci hanno riempito il cuore e spinto ad andare avanti. Una su tutte, la signora, professioniste e, con loro, avvocatessse e giudici». La scelta del turbante non è stata casuale e riproposta da una persona: «Io e Cristina lo abbiamo indossato quando eravamo in cura. Abbiamo pensato che quei materiali di qualità e opportunamente colorato, avrebbe regalato un momento di spensieratezza. Ovviamente lo abbiamo prima testato noi». L'iniziativa vuole proporre un messaggio di benessere per chi sta dentro un carcere. «Anche perché le donne detenute in questo modo riescono anche a sbarre. Grazie a questa attività possono avviare un dialogo con la città e con le donne. Diventa un'occasione di integrazione sociale» riprende Brunati. Nella filiera lavorano le ragazze di San Vittore, quelle in ser-

Il lockdown non ha fermato le ragazze di Go5, tanto è vero che hanno sostenuto il progetto dall'Istituto nazionale dei tumori di Milano che si propone come una risposta e al contempo uno strumento che stiamo vivendo anche perché molti ospedali hanno dovuto riqualificare alcuni reparti per far fronte alla pandemia. «Questo ha significato in ambito oncologico un rallentamento nella diagnostica legata alla prevenzione. «Alcune iniziative, incontri informativi, ma anche attività volte a stimolare il benessere e la gestione dello stress. Il turbante – conclude la fondatrice dell'associazione – c'è la storia interiore e i sentimenti di chi lo indossa. Sono pezzi unici, diversi l'uno dall'altro, creati da ciascuna detenuta. Dà valore al loro lavoro commissionando la confezione dei turbanti, Go5 offre lavoro alle donne detenute che devono in ogni caso un stipendio per contribuire al bilancio familiare (spesso hanno i figli da mantenere perché il marito è in carcere). La solidarietà, così, corre su un doppio binario, contribuendo a creare benefici su un piano psicologico e che vivono sofferenze diverse. Sulla scia anche dei messaggi che Papa Francesco (a cui invieremo i turbanti) rivolge a chi sta maturando la dura esperienza del carcere».

---

📍 *Ospedale da campo*

---

#### **Servizi**

[Contatti](#)

[Fai una donazione](#)

[Newsletter](#)

#### **Link Utili**

[Santa Sede](#)

[Sala Stampa](#)

[Vatican News](#)

#### **Seguici su:**



L'OSSERVATORE ROMANO

L'Osservatore Romano  
00120 Città del Vaticano.  
Tutti i diritti riservati